

Roland Schimmelpfennig
In un chiaro, gelido
mattino di gennaio
all'inizio del ventunesimo
secolo

Fazi, 230 pagine, 18 euro



In una serata gelida, un lupo solitario si ferma sulla neve, apparentemente per assistere a un catastrofico incidente autostradale. Tomasz, un giovane operaio polacco di ritorno da Berlino, si allontana dalla sua decrepita Toyota per dare un'occhiata più da vicino al caos. È allora che nota il lupo. Usa il telefono per scattare una foto dell'animale nella neve. La misteriosa presenza svanisce, ma solo momentaneamente. Il romanzo fresco, sicuro, scintillante e allusivo del drammaturgo Roland Schimmelpfennig afferma subito la sua sottile potenza. L'autore fa un uso ispirato di uno dei più audaci e ambivalenti motivi letterari, il lupo. Ma non in chiave favolistica. Sono riportati vari avvistamenti. Tutti vogliono vedere la creatura, sia reale sia mitologica, che porta con sé echi di storie d'infanzia e idee di sfida. La narrazione procede attraverso le apparizioni del lupo, e tra i suoi avvistatori c'è una coppia di adolescenti in fuga, Elizabeth e Micha, che si stanno dirigendo verso Berlino. Dopo che è stata picchiata un'ultima volta, Elizabeth decide di scappare dalla madre violenta e infelice, il cui matrimonio è crollato travolgendo anche la sua carriera di artista. La fuga dei ragazzi fa pensare a una versione contemporanea di Hänsel e Gretel. Nessuno sa cosa sia successo al lupo: Schimmelpfennig non dice mai troppo in questo esordio brillantemente caleidoscopico. **Eileen Battersby, Financial Times**

